

LA PITTURA DI WALTER SABATELLI

Walter Sabatelli è stato l'ultimo rappresentante, in ordine di tempo, di una grande famiglia di pittori, della quale ha fatto parte anche Luigi Sabatelli, pittore di corte di Maria Luisa di Borbone, per la quale decorò alcuni ambienti di Palazzo Pitti e che fu docente all'Accademia di Brera dal 1808 fino all'anno della sua morte, il 1850.

Sabatelli il primo contatto con la pittura lo ebbe a Genova dove vide una tavoletta di Giovanni Fattori esposta in una bellissima Galleria d'Arte presso il Ponte Monumentale in Via XX Settembre.

Frequentò le lezioni del Prof. De Sanctis all'Istituto d'Arte di Genova iniziando con l'arte figurativa di derivazione classica.

Sabatelli ha studiato molto, ha avuto influenze e contaminazioni dapprima dalla grande scuola post-macchiaiola a Livorno e Firenze; ha avuto frequentazioni importanti, tra le quali Renato Guttuso, conosciuto a Viareggio in occasione di una mostra all'aperto di piccolo formato e che poi in seguito ha influenzato il suo stile pittorico in maniera sostanziale e definitiva.

Walter Sabatelli era nato pittore e dei grandi pittori seguiva solo i consigli e gli insegnamenti mentre la sua tavolozza andava modificandosi e come ha giustamente scritto Dora Favatella Lo Cascio (Diretrice Museo Guttuso-Bagheria): *"...non partecipa alle laceranti polemiche che hanno fermentato le stagioni del dopoguerra, ma ne ha sentito formalmente gli influssi, racchiudendoli nella sua poetica legata alle trame quotidiane del suo mondo: la Maremma..."*

Sabatelli ha avuto la fortuna di vivere in quella terra di Maremma in cui la luce, i colori ed il paesaggio sono particolari; probabilmente è da questo miscuglio di straordinari elementi che è nata la sua pittura.

Quelli della fine degli anni '60 furono anni intensi, i fermenti per l'Astrattismo e l'Informale erano intensi e conquistavano mercati sempre più grandi ma Sabatelli non si è mai fatto coinvolgere; cercava una via propria che avesse come strada maestra una visione moderna, riveduta ed aggiornata del figurativo.

Walter Sabatelli ha sempre affermato che se il figurativo apparteneva all'ottocento, l'astratto si era allontanato troppo dalla sensibilità comune; non vi era più dialogo tra artista ed osservatore, il linguaggio era troppo criptato ed esasperato, *"...se il figurativo era già finito l'astratto era deceduto da bambino..."* amava dire.

Cercava una terza strada, quel mondo di confine tra astratto e figurativo che riuscisse a cogliere il meglio dell'uno e dell'altro in una perfezione coloristica e formale nella quale anche l'osservatore avesse un suo spazio interpretativo e di riflessione.

Ecco perché le sue opere sono sempre opere di confine, al limite, in cui il figurativo e l'astratto si compenetrano e convivono in una straordinaria simbiosi così accattivante ed eccitante.

I suoi studi lo hanno portato ad esplorare la superficie piana nell'Olio, lo studio dell'Estetica di Benedetto Croce lo ha aiutato ed indirizzato dando vita ad una nuova costruzione formale e volumetrica: le "Fasce Armoniche"; nelle sue opere non vi è più spazio per la semplice prospettiva grafica ma un nuovo metodo per calibrare l'armonia volumetrica. Ha rivoluzionato la tecnica dell'acquerello imponendo una tavolozza "Mediterranea" ed una costruzione volumetrica del tutto innovativa, ha rivisitato tutte le tecniche più antiche, tra le quali il Guazzo che, riveduto e corretto, ha avuto uno spazio di grande amore nella sua produzione, ma soprattutto ha insegnato pittura per oltre trenta anni in quel "Centro Studi Arte Maremma" da lui fondato e diretto sino alla fine dei suoi giorni e dal quale sono usciti centinaia di pittori.

Le antiche ricette sull'Encausto di Cennino Cennini lo affascinavano, non disdegnava di prepararsi i colori da solo partendo dai pigmenti puri e si preparava personalmente le tele, ha sempre usato materiali di prima qualità, le migliori carte tirate a mano ed i migliori pigmenti.

Queste sue "abitudini" ci hanno lasciato opere dalla bellezza incomparabile, anche le opere più lontane nel tempo hanno una qualità cromatica eccezionale anche perché Sabatelli ha sempre usato una tavolozza semplicissima e formata da pochi colori, i tre primari, un giallo scuro, un rosso di cadmio, un bruno ed il bianco, tutto qui, il massimo del rigore coloristico e chimico hanno formato sfumature irripetibili e così difficili da riprodurre che rasentano l'impossibile ed è per tutti questi motivi che i dipinti di Sabatelli sono opere rare e preziose dedicate ormai ai Musei, agli investitori istituzionali ed al grande collezionismo colto e raffinato che non si ferma al primo sguardo frettoloso ma ricerca una vera "opera d'arte".

Sabatelli ha esposto in luoghi importanti, sue opere sono rimaste in splendide e prestigiose collezioni ma la sua mente ed il suo cuore erano costantemente in Toscana; si trovava negli Stati Uniti e dipingeva la sua Toscana, in Germania dipingeva la Toscana, ovunque si trovasse dipingeva la Toscana, ha trascorso gli ultimi sedici anni della sua vita lontano dai clamori del mercato dedicandosi esclusivamente allo studio della pittura, lasciando una enorme quantità di materiale il cui studio ci occuperà per molti anni.

L'ultimo punto su cui è doveroso soffermarsi è l'assoluta unicità delle opere di Walter Sabatelli. Non si è mai ripetuto, ha avuto argomenti più cari altri meno, ma mai ha eseguito due opere uguali, sempre e soltanto opere uniche, non ha mai stampato litografie o simili, a Sabatelli piacevano solo opere uniche ed irripetibili.

Se Sabatelli è stato un grande artista solo la storia, lo studio e l'approfondimento critico potranno dirlo; di certo è stato un uomo ed un artista che ha dedicato tutta la vita allo studio della pittura contribuendo a "traghetare" la pittura toscana contemporanea nel terzo millennio.

Chiara Sabatelli
Vice Presidente Archivio Walter Sabatelli

THE PAINTING OF WALTER SABATELLI

Walter Sabatelli is the last representative, in chronological order, of a great family of painters, such as Luigi Sabatelli, who was the court painter to Marie Louise of Bourbon, for whom he decorated some of the halls and rooms in Palazzo Pitti, as well as teacher at the Brera Academy from 1808 until 1850, the year of his death.

Sabatelli's first came into contact with painting in Genoa, where he admired a tablet by Giovanni Fattori, which was on display in a beautiful Art Gallery near the Monumental Bridge, in Via XX Settembre.

He attended the lessons held by Prof. De Sanctis at the Institute of Art in Genoa and started by studying figurative art of classical derivation.

Sabatelli studied greatly and was subjected to noticeable influence and contamination, at first, from the post-Macchiaioli school in Livorno and in Florence, while he subsequently associated with important artists, such as Renato Guttuso, whom he met in Viareggio in occasion of a small scale open-air exhibit, and who later on clearly influences his painting motif in a substantial and definitive way.

Walter Sabatelli was born as a painter and followed the advice and the teachings only of the masters, just as his palette slowly and accordingly changed, and as was rightly written by Dora Favatella Lo Cascio (Musum Guttuso-Bagheria, Art Director): “[his style] does not take part in any of the wrenching controversies raging during the post-war years, however it was formally influenced by them, as it indeed enfolded them in “his poetic expression”, bound to the everyday weaving of “his world”: Maremma.

Sabatelli had the immense fortune of living in a region, Maremma, in which light, colors and scenery are quite distinctive. Most probably, his painting was generated by this precise combination of extraordinary elements.

The last years of the '60s were rather intense ones, as the ferments of Abstractism and of Informal were quite strong and conquered ever-growing markets. Yet, Sabatelli never allowed himself to be overwhelmed by this: he searched for his own direction, which followed a modern vision as its royal road, a revised and updated figurative approach.

Walter Sabatelli always claimed that if figurative style belonged to the Nineteenth century, abstractism had moved too far from the common way of feeling, there no longer existed a dialogue between artist and viewer, the language was excessively encrypted and exasperated. More so, he loved saying that “if figurative was already dead, then abstractism had died very young”.

He pursued a third road, the border line world between abstract and figurative capable of grasping the best of both in a perfection of colors and form, and in which even the viewer could find his or her own personal space for interpretation and contemplation.

For this reason, his works have always occupied a frontier position, they are on

the limit, in a place where the figurative and abstract pervade each other and coexist in an extraordinary, captivating and exciting symbiosis.

His studies have led him to investigate the flat surface of Oil, while the study on Aesthetics by Benedetto Croce helped him and guided him in creating a new formal and volumetric construction: the “Harmonic Steaks”. There is no room for simple, graphic perspective in his works, but only for a new method aimed at calibrating volumetric harmony.

He revolutionized watercolor technique by requiring a “Mediterranean” palette and a ground-breaking volumetric construction; he reformed all the older techniques; he used the ancient technique of ‘Guazzo’, that although altered and corrected, he passionately employed it in his production; but most of all, he taught painting for more than thirty years at the “Centro Studi Arte Maremma”, which he founded and directed until his death, and from which hundreds of painters have graduated.

The ancient instructions for encaustic painting by Cennino Cennini greatly fascinated him: he did not dislike preparing his own colors starting out with pure pigments. He would also personally prepare his canvases, and he would always use first quality materials, from the best hand-made paper to the best pigments.

“Habits” such as these have left us with works of incomparable beauty. Indeed, even the oldest paintings display an exceptional chromatic color, also because Sabatelli always employed a very simple palette, comprised of very few colors: the three primary colors, a dark yellow, one cadmium red, burnt sienna and white, and nothing more. Therefore, the maximum level of color and chemical rigor produced one-off nuances that are so difficult to reproduce to be virtually impossible: for all of these reasons, Sabatelli’s paintings are rare and priceless works of art presently dedicated to Museums, to international investors and to the refined and urbane collectors, who do not stop at a first passing glance, but look for a true “work of art”.

Sabatelli exhibited his paintings in well-known venues and his works are included in exquisite and prestigious collections. Yet, his heart and soul constantly remained in Tuscany: while he was in the United States, he painted ‘his’ Tuscany; in Germany he painted Tuscany, wherever he was he painted “his” Tuscany. He spent the last sixteen years of his life keeping away from the clamor of the market and devoted himself entirely to the study of painting, thus leaving behind an incredible abundance of material that will require years to be examined.

One last yet very important annotation must be added, concerning the absolute uniqueness of Walter Sabatelli’s works: he never once repeated a subject. It is true he favored some over others, but never did he paint two identical works: he only completed one-off works. More so, he never printed lithographs or anything similar, as Sabatelli only liked unique and one-off works.

If Sabatelli can be regarded as a great master, only history, further studies and

critical examination will be able to say. What can be said, however, is that he was a man and artist who dedicated his entire life to the study of painting, thus contributing to “ferry” contemporary Tuscan painting into the third millennium.

Chiara Sabatelli
Vice President Walter Sabatelli Archive